

Riunione Rotary Club Messina – 18/01/2011

Lo stretto di Messina e gli scenari geostrategici del terzo millennio: una riflessione sul Ponte

Una breve introduzione del presidente del Rotary Club Messina, Claudio Scisca, ha aperto l'incontro del 18 gennaio dedicato alla presentazione del libro di Nino Calarco e Piero Orteca, "Lo Stretto di Messina e gli scenari geostrategici del terzo millennio", tema della serata rotariana. Il socio e giornalista Geri Villaroel ha presentato il relatore, Piero Orteca, giornalista professionista della Gazzetta del Sud, ora editorialista dello stesso quotidiano ed esperto di politica internazionale. Un saggio, come lo definisce l'autore, che non parla del ponte sullo Stretto di Messina, ma che, in una discussione più ampia, inserisce la mega opera. "L'interesse principale verte sulla posizione strategica della Sicilia e, in particolare, dello Stretto di Messina".

"L'idea è nata con l'intento di riproporre a distanza di 25 anni i contenuti del seminario che abbiamo tenuto a Scienze Politiche nell'ambito del ciclo di iniziative che si chiamava *A Sud-est del Mezzogiorno*, naturalmente adeguandolo al dibattito contemporaneo. C'è una piccola introduzione che verte moltissimo sulla proposta di impostare il dibattito sul ponte con un nuovo approccio, su un nuovo modo di intendere il problema dell'attraversamento stabile, non solo legato all'opera in se stessa ma facente parte di un progetto più ampio e di una strategia che coinvolge altri settori". Orteca ha sottolineato che storicamente la Sicilia e Messina sono state il centro del Mediterraneo, hanno sempre avuto un ruolo importante, riuscendo a fare della diversità un motivo di ricchezza. Ora, secondo il giornalista, sfruttando la posizione privilegiata, la regione può ancora essere un crocevia tra Nord Europa e Africa, ma anche tra Est e Ovest, inserendosi nei nuovi mercati o interagendo con paesi come la Turchia, "un gigante che cresce – ha affermato Orteca – e che è stato sottovalutato dall'Europa".

All'interno di questa riflessione, il ponte rappresenta un'occasione irripetibile. "Per un messinese – dichiara Orteca – è la manna dal cielo, in una città in ginocchio, sfiduciata e stritolata da giochi politici che hanno messo al centro Catania e Palermo".

"Un collegamento stabile tra la Sicilia e il Continente può contribuire non solo per un'unione di tipo geografico e infrastrutturale, ma anche, dal punto di vista simbolico, al rilancio di un'area che, in questo momento, è abbastanza in difficoltà".

L'attraversamento stabile dello Stretto ha già cominciato ad attrarre paesi stranieri e pure il governo cinese – ha rivelato Orteca – vuole entrare nel project financing, ma ci sono anche altre nazioni pronte a investire enormi somme. Sulle critiche mosse contro la realizzazione del ponte, Orteca ha evidenziato diversi punti: per quanto riguarda le infiltrazioni mafiose, la magistratura controlla meglio un grande appalto da oltre 6 milioni di euro, sempre sotto la luce dei riflettori, rispetto a tanti piccoli appalti di somme minori; le infrastrutture saranno una naturale conseguenza della costruzione della mega opera e si porterà a compimento il cosiddetto corridoio Palermo – Berlino; inoltre saranno direttamente assunte oltre 3 mila persone, anche a livello locale, e coinvolte oltre 40 mila, per un investimento di 6,4 milioni di euro. L'unico ostacolo, attualmente, è il 60% del project financing, cioè la necessità di reperire 4 milioni di euro nel mercato internazionale. Le risposte si dovrebbero avere tra qualche mese, quando il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) valuterà il progetto definitivo.

Un argomento, quello del ponte, che ha aperto un acceso dibattito tra i soci e gli ospiti, tra chi, favorevole, vede nella costruzione del ponte una svolta per la città di Messina, e chi, contrario, nutre

dubbi sul progetto e sulle modalità di costruzione a campata unica e vorrebbe ulteriori studi per valutare altre ipotesi e salvare le zone di Ganzirri e Torre Faro.

Infine, il presidente Scisca ha concluso la serata donando al relatore il libro “I sapori del sapere”, pubblicato dal Distretto, nel quale sono raccolte ricette delle varie province siciliane.

Davide Billa